

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VALENTINO CASTRIOTA

Prevenire i danni dei terremoti

Il Terremoto che ha colpito L'Aquila segna ancora una volta la nostra nazione. Spero solo che non si speculi su questa tragedia dando colpe alla Protezione Civile perché non aveva previsto questa grande tragedia. Bisogna avere solo rispetto per chi non c'è più e per chi ha perso anche la casa.

RISPOSTA ■ Ho negli occhi da stamattina l'immagine della fila di soccorritori che aiutano una donna in barella ad uscire dalle macerie della sua casa. La gente c'è ed è tanta sul luogo del terremoto, con tutta la rapidità (Bertolaso ha ragione) e la generosità di cui c'è bisogno. Quello che fa male, però, è pensare al modo in cui, in una zona a rischio, quelli che sono stati trascurati sono l'allarme lanciato, in questi giorni, da un ricercatore controcorrente e quello lanciato, da più di trent'anni, dagli esperti di prevenzione dei danni. L'impegno ad adottare tecnologie antisismiche per l'edilizia pubblica e residenziale, tuttavia, deve essere deciso da un Governo che dovrebbe tenerne conto anche quando decide di tagliare i fondi dell'edilizia scolastica o di rilanciare l'economia con una legge che permette di aumentare la cubatura delle ville. Nei Paesi in cui le costruzioni antisismiche sono la regola, i terremoti non fanno le vittime che fanno da noi. Saperlo serve a poco, però, se il Governo e la Protezione Civile non decidono di occuparsi anche dei terremoti che verranno oltre che di quelli che ci sono già stati.

LUCA RINALDI

Apologia di reato

Esisteva ed esiste, l'apologia di reato, prevista nella Costituzione" e dalla legge 20 giugno 1952, n.645, (la legge Scelba) la quale all'art. 4 sancisce il reato commesso da chiunque «fa propaganda per la costituzione di un'associazione, di un movimento o di un gruppo avente le caratteristiche e perseguente le finalità» di riorganizzazione del disciolto partito fascista, oppure da chiunque «pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le

sue finalità antidemocratiche». Domenica a Milano sono usciti saluti romani, croci celtiche, inni, termini «nostalgici». Con la complicità del Comune, della polizia e degli italiani. Lo condannano i regimi tutti e mi auspico che in futuro queste manifestazioni vengano vietate o se autorizzate tenute sotto controllo dalle autorità che dovrebbero impedire certe gesta. Nessuno ha parlato dell'esistenza dell'apologia di reato.

GINO SPADON

Il poliglotta disprezzato

Siamo sinceri. Non deve essere stato

facile per Berlusconi, con un semplice telefonino, convincere Erdogan a dare il suo assenso alla nomina di Rasmussen a segretario della Nato. Ora, giornali e Tv nostrani e stranieri, invece di mettere in rilievo la straordinaria impresa del Presidente italiano, capace di convincere il suo interlocutore parlandogli in turco per ben 32 minuti, blaterano di gesto maleducato nei confronti della Merkel costretta ad aspettare per mezz'ora cappello in mano. Ancora una prova di malafede da parte dei media o piuttosto di invidia nei confronti di uno straordinario leader, che ravviva congressi e incontri con corna e cucù e che è capace di mettere d'accordo Bush e Putin, Obama e Medvedev, Erdogan e Sarkozy parlando perfettamente le loro lingue.

MARIA BEATRICE WIERUSZ-KOWALSKA

Il dolore di una mamma

Sono la mamma di Matteo Pisaneschi. Domenica scorsa sarebbe stato il suo compleanno. Avrebbe compiuto 22 anni. Fosse qui l'avrei abbracciato, baciato e gli avrei passato una mano tra i capelli. Purtroppo il 23 luglio dell'anno passato è morto insieme al suo amico Davide Caligiore. Tornavano a casa, immagino sereni e felici dopo una serata tra amici. Un Suv Bmw guidato da un giovane come loro, Tommaso Iannelli, lanciato a velocità folle li ha travolti sulla via Appia strapandoli all'affetto delle loro famiglie, agli amori, agli studi, agli amici, alle mille risate, alle lacrime, alle gioie, i dolori, alla vita. L'investitore è stato condannato grazie al patteggiamento a 18 mesi con la condizionale. Non ha fatto un solo giorno di prigione, non è entrato nemmeno in un'aula di tribunale e non ha sentito il bisogno di fare le condoglianze a due mamme di-

strutte dal dolore. Eppure mi capita di pensare a lui con animo dolente perché questo Stato non gli ha fatto - come invece egli crede - un favore. Che Paese è mai quello che lascia credere ad un giovane di appena 20 anni che si può uccidere impunemente senza essere nemmeno messo dinanzi alle sue responsabilità? Non ritengo che il carcere sarebbe servito ad un giovane di appena venti anni, ma sono del parere che un Paese civile dovrebbe recuperare chi sbaglia e fargli capire cosa vuol dire spezzare due vite solo per la leggerezza tremenda di mettersi al volante sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Forse sarebbe bastato qualche anno di affidamento ai servizi sociali prestando il proprio lavoro e assistendo chi soffre e chi aspetta la morte. Il mio dolore è immenso e mi accompagnerà per tutta la vita. Buon compleanno Matteo, cucciolo mio
La tua mamma

UNDICI CENTRALINISTE LICENZIATE,
OSPEDALE DI LEGNANO

Riprendersi il futuro

Siamo undici donne licenziate, all'ultimo mese di cassa dopo sei anni di precariato in un call-center dell'Asl Milano 1. Scriviamo dopo aver letto il titolo di prima pagina sul giornale di sabato «riprendiamoci il futuro». Per noi che da mesi lottiamo per riavere un posto di lavoro, una speranza. Noi che abbiamo lanciato l'iniziativa «sciopero del futuro», cercando di «usare» in tutti i modi possibili i media al massimo delle nostre possibilità (spogliarello eccetera...), a tutt'oggi non sappiamo come riprenderci il futuro. Tutti dicono, compresi i vertici della nostra «religiosissima» regione Lombardia, che fanno il possibile per noi, ma la verità è che tra pochi giorni ci ritroveremo senza futuro!

Doonesbury

